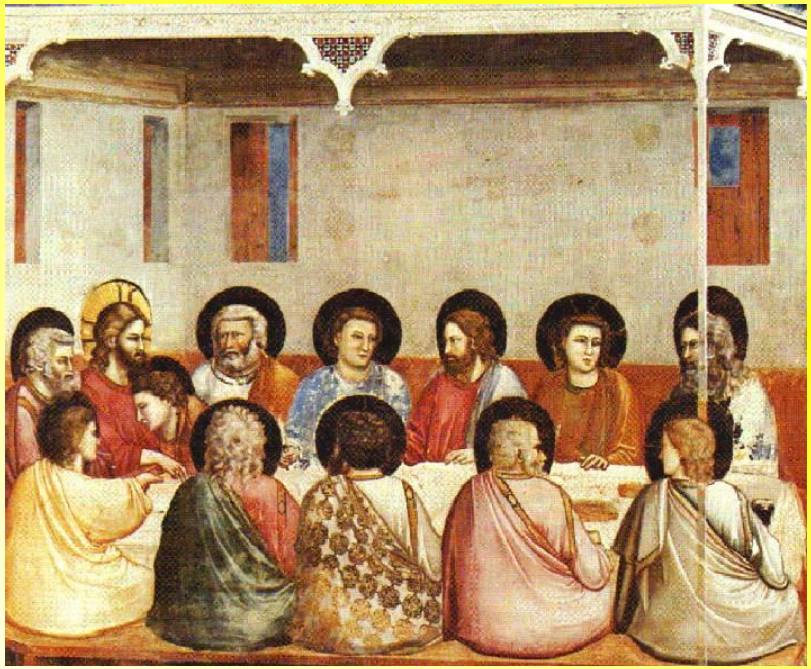
V dom. di Pasqua - C

Gv 13, 31-33a.34-35

"Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
che vi amiate gli uni gli altri,
come io ho amato voi"...



Vieni Spirito santo, aiutaci a metterci in ascolto della Parola, che oggi vuole condurci nel mistero della Chiesa come *comunità d'amore*.
Facci comprendere che vivere nella Chiesa, guidati dalla Parola, vuol dire sentirsi continuamente invitati a riconoscere Gesù presente nella persona del fratello.
In questo periodo della Pasqua, Signore Gesù, tu ci ricordi che il tempo della Chiesa, è il tempo della carità, è il tempo dell'incontro con Te attraverso i fratelli.

Gv 13, [31]Quando fu uscito, Gesù disse: “Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. [32]Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. [33]Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io voi non potete venire. [34]Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. [35]Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”.

v.31: Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui.

Di quale «ORA» si tratta? É con il momento della croce che, in Giovanni, è momento della massima glorificazione/ manifestazione/ rivelazione.
É escluso quindi ogni riferimento all'«onore», al «trionfalismo» ecc.
La gloria di Gesù (del Figlio) coincide col suo «estremo amore» per tutti gli uomini: si offre anche a/per coloro che lo tradiscono. Un amore, quello del Figlio, che si fa carico di tutte quelle situazioni distruttive e drammatiche che gravitano sulla vita e la storia degli uomini.
Il tradimento di Giuda - che simboleggia, non tanto l'atto di un singolo, quanto quello di tutta l'umanità infedele alla volontà di Dio- resta un evento gravido di mistero.
Scrive un esegeta: con il suo tradire Gesù, «la colpa è inserita nella rivelazione; è persino a servizio della rivelazione» (Simoens, *Secondo Giovanni,* 561). In certo qual modo il tradimento di Giuda offre la possibilità di conoscere meglio l'identità di Gesù: il suo tradire ha permesso di comprendere fino a che punto è giunta la predilezione di Gesù per i suoi.

> **Scrive Don Primo Mazzolari: «Gli apostoli sono diventati degli amici del Signore, buoni o no, generosi o no; fedeli o no rimangono sempre degli amici. Non possiamo tradire l'amicizia del Cristo: Cristo non tradisce mai noi, i suoi amici, anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di lui, anche quando lo neghiamo. Davanti ai suoi occhi e al suo cuore noi siamo sempre gli "amici" del Signore. Giuda è un amico del Signore anche nel momento in cui, baciandolo, consuma il tradimento del Maestro» (*Discorsi* 147).**

v.32: **Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.**

"Dio è stato glorificato" perché c'è finalmente un uomo che prende così sul serio la volontà di Dio da mettere in gioco la propria vita. E se c'era stato un uomo, Adamo, il quale per diventare come Dio aveva scelto la strada della disobbedienza e dell'affermazione di sé, finalmente c'è un uomo che sceglie invece la strada dell'obbedienza, dell'abbandono e della fiducia, rendendo così gloria a Dio, manifestando la sua bellezza e la sua affidabilità: Dio è credibile e può essere amato, di Lui si può avere fiducia.

Davanti a un Dio così si può mettere in gioco la vita, sicuri che questa vita non viene perduta, non viene buttata via, ma viene consegnata nelle sue mani paterne.

Ma, dice Giovanni, avviene anche l'atteggiamento reciproco. Cioè che Dio, il Padre, glorifica Gesù, lo glorifica nel mistero della Pasqua. Nel momento in cui Gesù percorre il suo cammino verso la croce, il Padre gli fa percorre il cammino verso la gloria, la risurrezione, la partecipazione alla vita divina, alla vita del Padre. Dunque, il Padre fa entrare Gesù nel mistero della sua stessa vita, e in questo modo lo glorifica.

v. 33 - 34: **Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.**

Due indicazioni linguistiche … per cogliere il senso!

v. 33: **«Figlioli» (teknía: un termine greco che esprime profonda tenerezza)**

v.34: **«…che vi amiate *gli* uni gli altri. Come io vi ho amato, così amatevi …».**
Il termine greco *Kathòs* «come», non indica di per sé un paragone: come io vi ho amati, cosi voi amatevi. Il senso potrebbe essere consecutivo o causale: «Siccome vi ho amati, così amatevi anche voi».

v. 34 **Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.**

Il comandamento dell'amore, in parte, era conosciuto anche prima: Cfr il Libro del Levitico.
Eppure, è un comandamento nuovo. Quel "nuovo" non significa necessariamente che è recente, che è stato dato da poco tempo, ma è un comandamento che attinge la sua novità dal Dio di Gesù e da Gesù stesso.
- C'è un amore istintivo che nasce spontaneo nel cuore dell'uomo. Ed è l'amore che nasce dal bisogno dell'uomo; siccome l'uomo è bisognoso, desidera quello che risponda o colmi il suo bisogno, che lo soddisfi. Quello che l'uomo desidera lo ama: ama quello di cui ha bisogno. Ma quest'amore è l'amore che cerca il proprio arricchimento, il compimento delle proprie debolezze o povertà: è quell'amore che si esprime nell'attaccamento alle cose e alle persone.
- C'è invece un altro tipo di amore che viene dalla rivelazione biblica: "*Dio è amore*" (1Gv 4,8). Ma se Dio non ha bisogno di nulla e quindi non può desiderare nulla per sé come compimento delle proprie povertà, in che senso si può dire che ama?
È l'amore che gode nel donare, che cerca non la sua gioia ma la gioia dell'altro, non il compimento della sua vita ma la pienezza della vita dell'altro.
Questo è l'amore che Gesù ha fatto entrare nel mondo: un amore che nasce solo dal cuore di Dio ed è amore gratuito.

v. 34 **Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.**

C'è chi come

*** P.Lagrange vede in questo comandamento di Gesù un senso escatologico: durante la sua relativa assenza, Gesù, in attesa del suo definitivo ritorno, vuole essere amato e servito nella persona dei suoi fratelli. Il comandamento nuovo è l'unico comandamento. Se manca, manca tutto.**

*** Magrassi: «Via le etichette e le classificazioni: ogni fratello è sacramento di Cristo. Interroghiamoci sulla nostra vita quotidiana: si può vivere accanto al fratello dalla mattina alla sera senza accettarlo e senza amarlo? La grande operazione in questo caso è l'estasi nel senso etimologico della parola: uscire da me per farmi prossimo a chiunque ha bisogni di me, cominciando dai più vicini e cominciando dalle cose umili di ogni giorno» (*Vivere la chiesa*, 113).**

v.35: Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

" *… se avete amore gli uni per gli altri*": Gesù non sta mettendo addosso un peso difficile da portare, sta donando una capacità nuova di vita. L'amore fraterno è comando perché innanzitutto è dono, il Signore ce lo chiede perché innanzitutto ce lo sta donando, e ce lo dona con il dono della sua vita; è la vita donata dal Signore che mette dentro di noi il desiderio, il sogno, l'anelito all'amore fraterno, e ci mette in movimento in questo itinerario di crescita e di comunione fraterna.

Così diventa possibile anche per noi seguire il Signore. Questa via dell'amore è troppo alta per l'uomo, per le capacità deboli e povere dell'uomo e non corrisponde al nostro egoismo istintivo, quindi è una via che non ci appartiene. Ma dopo che il Signore ha percorso questa via, e dopo averla percorsa per noi, allora diventa possibile anche a noi, anzi diventa il comandamento che il Signore ci dona.

Preghiamo con Gv 13, 31-33a.34-35

Signore Gesù, tu non ci hai dato una
casacca per farci subito riconoscere,
e neppure un distintivo
da mostrare a tutti.
Ci hai chiesto solo di amarci,
di un amore smisurato,
senza limiti e senza remore,
senza barriere e senza steccati,
senza sospetti e senza pregiudizi.
Ci hai dato un comandamento:
Amatevi gli uni gli altri.
Ci hai detto: mostrate amore
verso quelli che vi stanno accanto.
E perché non cadessimo
nelle più diverse interpretazioni,
dettate molto spesso dalle nostre
meschinità, dai nostri interessi,
dalle nostre beghe, ci hai dato una
misura come punto di riferimento:
Come io vi ho amato,
così amatevi anche voi.
Così ci hai spiazzato una volta
per tutte perché ci hai messo davanti

una misura smisurata:
il tuo amore senza limiti, senza
pregiudizi e senza condizioni.
Nel mondo d'oggi,
dove tutto è fretta e vale solo
il successo, liberaci dall'arrivismo
e dalla funzionalità programmata;
donaci tempi e spazi nel cuore
per saper accogliere e ascoltare,
rianimare ed esortare il fratello
dal passo vacillante.
Ricordaci, che la Chiesa
è una comunità di fede, una famiglia
che cresce, un popolo in cammino…
e ciò che conta non è
essere primi ma *arrivare insieme*,
perché *amare come te*
è anche *saper ritmare la vita*
sul passo dell'ultimo,
perché non si senta vinto e stanco
ma sempre e soltanto amato
dal tuo amore
che sperimenta tra noi. Amen!